ANNO XXXII. Giovedì 17 Aprile 1879 N. 104

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Dulau Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 63.

Roma, 16 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Non sono ancora note le decisioni della Porta riguardo all'Egitto. Voci diverse e contradditorie si divulgarono a questo proposito. Il telegrafo se ne fece l'eco. Ma nessuna si è peranco verificata. Primieramente si disse da un autorevole giornale inglese, dal *Times*, che il sultano aveva annunziato a lord Salisbury di essere pronto a punire Ismail pascià dell'ardita ribellione ai voleri della Francia e dell'Inghilterra. Si soggiungeva allora che già il sultano aveva disegnato di surrogare all'attuale vicerè d'Egitto lo zio Halim. Il quale ultimo vive da parecchi anni fuori dell'Egitto. In Turchia aveva trovato un' ospitale accoglienza. Secondo le leggi di successione vigenti fra i turchi, a lui, come all'ultimo figlio di Mohamed Alì, avrebbe dovuto appartenere il trono paterno, se queste speranze non fossero state deluse dal firmano del 1866, con cui Ismail pascià ottenne di cambiare l'ordine di successione. Questa concessione il vicerè la comperò a caro prezzo. Fu, in cambio, aumentata la somma del tributo, che Ismail pascià paga annualmente alla Porta, come vassallo al suo signore. Ma il vassallaggio del vicerè d'Egitto è più nominale che reale. Per via di successivi firmani egli ha acquistato tutti i diritti inerenti alla sovranità. Fra l'Egitto e la Turchia, fra Ismail pascià e Abdul Hamid, checchè pensino l'Inghilterra e la Francia, più non vi è oggi altro vincolo di soggezione che l'obbligo tuttavia imposto al vicerè di pagare al sultano un annuo tributo. La quale situazione ammettiamo che possa mutare. Come potrebbe accadere che la Turchia scomparisse dal novero degli Stati europei, così potrebbe succedere che il povero Ismail, dopo aver acquistato legittimamente tutti i diritti sovrani ed assicurato a sè ed a' suoi figli il trono, ne fosse ora privato. Ma ciò interverrebbe, ad ogni modo, per uno di quei mezzi arbitrarii e violenti, coi quali si cambiano talvolta i principi e le dinastie, non per l'esercizio di un diritto legittimo che il sultano conservi tuttora, malgrado del firmano del 1866 e dei firmani successivi.

Da Costantinopoli la notizia del *Times*, che abbiamo sopra mentovata, fu smentita. Indi si fece sapere all'Europa che la Porta non aveva punto inviata a lord Salisbury la dichiarazione annunziata dal giornale inglese. Ad un tempo, e crediamo anzi nel medesimo giorno, un dispaccio da Costantinopoli, proveniente forse da altra fonte, c'informava che il sultano avea proposto ad Ismail pascià di richiamare al ministero i signori Wilson e Blignières, rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia, o di rassegnarsi ad essere deposto. Ma anche questa informazione non sembra che fosse più vera delle precedenti. Perocchè al Cairo, come si sa oggi, non fu ricevuta, fino ad ora, alcuna comunicazione, nè diretta nè indiretta, riguardo alla difficoltà suscitata dalle cospiranti ambizioni dell'Inghilterra e della Francia. Raccogliendo adunque tutte queste varie e contradditorie notizie e spremendone la verità, si può conchiudere soltanto che la Porta pende tuttavia incerta e non sa risolversi a proteggere Ismail od a farsi vendicatrice dell'offesa recata da questo principe alle due potenze occidentali.

Pare nondimeno certo che la Porta non sarebbe aliena di trarre profitto dalla imbrogliata situazione del vicerè d'Egitto. I sultani, trovandosi in angustie finanziarie, accettarono il mercato che il principe egiziano loro aveva proposto. Ma ora non sarebbero malcontenti di rifarsi colà delle perdite che hanno dovuto subire in Europa e nell'Asia Minore. Questo pensiero della Porta apparve chiaro da uno dei dispacci che partirono da Costantinopoli nei giorni scorsi e ne' quali parlavasi della necessità di stabilire in Egitto, oltre alla partecipazione della Francia e dell'Inghilterra, la preponderanza della Turchia nel governo di quel paese. Quindi la Porta, occupando in Egitto una posizione preponderante, spera di potervi conservare sempre un' autorità sovrana. E d'altra parte le competizioni e rivalità inevitabili delle due potenze occidentali offrono alla Turchia una favorevole occasione di rendersi l'una e l'altra propizie nelle questioni gravissime che l'avvenire le riserva in Europa e nell'Asia Minore. Il quale pensiero è molto probabilmente nel fondo dell'anima di Keredine pascià, il gran visir, che frattanto lo va maturando nei frequentissimi abboccamenti con Halim.

IL RIORDINAMENTO
DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

II.

L'on. Maiorana vuole distruggere la regionalità del biglietto bancario, ed a questo scopo vuole obbligare gli Istituti di circolazione esistenti ad accettare reciprocamente nelle proprie casse i rispettivi biglietti in ragione del sesto della circolazione massima consentita a ciascuno di essi. Di più dà facoltà al Tesoro dello Stato di ammettere nelle sue casse i biglietti degli Istituti d'emissione per un altro sesto, nei luoghi ove essi hanno sedi o succursali.

Confrontando queste due disposizioni, colpisce subito la differenza fra l'*obbligo* agli Istituti e la *facoltà* al Tesoro dello Stato; fra la estensione dell'obbligo, che abbraccia tutti i luoghi, e la restrizione della facoltà, che è limitata a quelli dove gli Istituti hanno sedi e succursali. In sostanza il governo impone agli Istituti una fiducia che esso a chiare note dimostra di non avere.

Ma è da avvertirsi anzitutto che la regionalità legale del biglietto bancario stabilita col decreto legislativo 1° maggio 1866 fu distrutta dalla legge sulla circolazione cartacea 30 aprile 1874. Nell' articolo 15 di essa, dopo essersi disposto che i biglietti degli Istituti continueranno ad avere temporaneamente corso legale nelle provincie del Regno nelle quali era ad essi accordato a norma delle leggi vigenti, venne soggiunto « che il corso legale per i biglietti proprii di ciascun Istituto sarà « esteso anche nelle provincie in cui vi « sia una sede o succursale od una rappresentanza dell'Istituto, la quale assuma l'impegno del cambio per tutta « la durata del corso legale. »

Dipendeva dunque dalle attitudini, dalla forza, dalla volontà di ciascun Istituto l'estensione del corso legale del proprio biglietto.

Per quale ragione, per quale supremo interesse pubblico si vuole ora che la stessa legge affermi la cessazione del corso legale del biglietto bancario ed obblighi gli Istituti a riceverselo reciprocamente?

Quando, mosso da una necessità pubblica, il governo ha dato il corso forzoso ai biglietti della Banca Nazionale e poi a quelli del Consorzio, esso ha emanato una legge eguale per tutti, vi si è assoggettato esso stesso, ha obbligato tutti i cittadini e gli enti morali a riconoscere il biglietto inconvertibile come moneta dello Stato; lo stesso ha fatto per i biglietti bancari, ai quali ha dato il corso legale. Tutti, nessuno eccettuato, ed il governo per il primo, hanno dovuto subire il peso d'una necessità superiore. Si è discusso, e si discuterà sempre in simili occasioni, sull'esistenza od inesistenza di questa necessità, ma non si è discusso e non si discuterà mai sulla giustizia della legge, finchè questa nel suo concetto e nella sua universalità corrisponderà all'essenza ed all'estensione della necessità che l'ha determinata.

Ora si tratta invece di sciogliere il pubblico dall'obbligo di accettare il biglietto bancario; di stabilire che il governo potrà accettarlo nelle sue Casse con limitazione di luogo e di somma, e di fare invece agli Istituti l'obbligo di riceverlo da per tutto, mentre per la legge 30 aprile 1874 essi devono accettarlo soltanto dove ciascun Istituto ha una rappresentanza. Niente in materia di circolazione cartacea si può immaginare di più ingiusto di queste disposizioni.

Volete che una Banca accetti i biglietti delle altre quando è cessato il corso legale, ossia quando non è più in sua facoltà di disfarsene dandoli in pagamento al pubblico? Ma c'è la *riscontrata*, risponde il ministro; ciascun Istituto sarà obbligato a ritirare a periodi determinati i propri biglietti dagli altri; sta bene, ma per rendere efficace il vostro concetto aveste almeno limitato l'accettazione ai luoghi dove ciascun Istituto ha una rappresentanza incaricata del baratto come è stato fatto pel Tesoro; aveste comminata una penalità all'Istituto che non è puntale al baratto, stabilendo, per esempio, che gli altri saranno sciolti dall'obbligo di accettare i suoi biglietti?

Qui non è più in giuoco l'interesse pubblico; cessato il corso legale chi possiede biglietti bancari li ha presi volontariamente; per qual ragione credete conveniente di porre l'autorità della legge tra lui ed un altro ente che non ci ha che fare per obbligarlo ad accettare quei biglietti come moneta dopo che ne avete decretato la demonetizzazione? La questione entra esclusivamente nel dominio dell'interesse privato; si tratta di favorire gli Istituti minori, i quali, secondo la relazione ministeriale, non rinvennero il loro tornaconto a fondare nuove succursali; si tratta precisamente di dare a quelli che non hanno affrontato le spese e i pericoli della fondazione di succursali o rappresentanze, le stesse agevolezze, quanto alla circolazione, che hanno gli altri i quali, o per ardimento proprio o per spinta del governo, vi si sono sobbarcati.

E se, nel sempre incerto svolgimento degli eventi futuri, accadesse che un Istituto possieda una somma di biglietti di un altro divenuto insolvente, che avverrà?

L'on. Maiorana ha preveduto questa eventualità ed ha imposto agli Istituti d'investire in rendita pubblica una somma non inferiore al terzo dell'ammontare dei biglietti rispettivamente emessi, per essere la medesima vincolata a garanzia dell'obbligo di ciascun Istituto verso il Tesoro e gli altri Istituti pel cambio de' propri biglietti. *Queste disposizioni*, dice il ministro nella sua Relazione, « sono tali da eliminare tutte « le obbiezioni che per avventura si « affacciassero riguardo alla prescri- « zione fatta agli Istituti del reciproco « ricevimento dei loro biglietti; avve- « gnacchè la cauzione ch'essi presterebbero, guarentirebbe *per intero* i loro « reciproci interessi nel tempo mede- « simo che quelli dell'erario, *eguagliando* « *la somma massima* di biglietti che, « sia gli Istituti fra loro sia l'erario, po- « tranno avere nelle proprie casse. »

Abbiamo riportato per disteso questo brano della relazione perchè esso è necessario a chiarire l'entità degli articoli 4 e 5 del progetto. A dir vero, leggendo l'art. 4, si è tratti facilmente a credere che a ciascuno dei sei Istituti sia prescritto di accettare i biglietti di ciascuno degli altri cinque fino al sesto della rispettiva circolazione; lo che condurrebbe a questo, che, cumulando il sesto del Tesoro, tutta quanta la circolazione di ciascun Istituto potrebbe versarsi nelle casse degli altri e in quelle del Tesoro. La relazione ci spiega od almeno ci lascia intendere che gl'Istituti accetteranno *cumulativamente* un sesto della circolazione massima di ciascuno, il quale, unito al sesto che potrà entrare nelle Tesorerie, forma il terzo, a confronto del quale sta il vincolo della rendita pubblica. Un po' più di chiarezza nella redazione dell'art. 4 non sarebbe stata fuori di proposito.

Questa garanzia data ad una terza parte della circolazione non diminuirà il credito nelle altre due terze parti? È risaputo da chiunque abbia una semplice tinta di cose commerciali, che quando un commerciante assicura con ipoteche o con pegni un creditore, è subito premurato al pagamento dagli altri e perde il credito commerciale. E, dato il caso del fallimento di una Banca, sarà bello il vedere le altre Banche e il Tesoro ricevere il rimborso integrale dei loro biglietti e il colto pubblico doversi accontentare d'un tanto per cento, se non di restare a bocca asciutta! *Abyssus abyssum invocat*; l'offesa che è fatta al diritto comune, obbligando gli Istituti ad accettare i biglietti degli altri, mentre il pubblico ne viene sciolto, conduce a disposizioni che non esitiamo di chiamare assurde.

Le difficoltà pratiche che s'incontrerebbero nell'attivazione di questo congegno non sarebbero poche. Come farà il ministero del Tesoro a regolare l'accettazione nelle 69 tesorerie dello Stato dei biglietti di ciascun Istituto fino al limite d'un sesto? Come avverrà il riparto fra i sei Istituti del resto ad essi assegnato? In virtù di accordi fra loro, dice il progetto, o se mancheranno questi accordi provvederà la legge. Ma se le parti interessate non troveranno modo di accordarsi perchè avete posto loro dinanzi un problema assurdo, con quale convenienza, con quale criterio se ne incaricherà la legge?

Inoltre qual conto dovranno fare gli Istituti di questi biglietti non propri che il progetto li obbliga a ricevere ed a tenere per qualche tempo? Non di *riserva* la quale non può essere composta che di valute metalliche e di biglietti consorziali; non di portafoglio perchè essi non fruttano interesse; neppure diminuiranno la propria circolazione perchè a ciò non possono valere che i biglietti propri.

Lasciamo stare la peregrina idea della facoltà data al governo di accettare effetti cambiari in luogo della rendita vincolata fino alla concorrenza della metà del terzo, facendo girare gli effetti alla Cassa dei depositi e prestiti. Abbiamo molta fede negli uomini che dirigono egregiamente quella importante amministrazione, ma non li giudichiamo i più adatti a costituire una Commissione di sconto bancaria! A meno che il ministero non abbia inteso che la Cassa dei depositi e prestiti debba ricevere effetti parchessia, puta caso quelli sulla Trinacria, sulla Marmifera ed altri simili. È questa una disposizione che non regge alla critica.

ELEZIONI POLITICHE

La candidatura dell'egregio avvocato cav. Luigi Rizzardi incontra ognor crescente favore nel collegio di Pieve di Cadore.

Un dispaccio ci annunzia che ieri (15) in una adunanza elettorale fu, con numerosa votazione, confermata quella candidatura, alla quale noi auguriamo splendido trionfo, domenica prossima.

I giornali di Venezia pubblicano i seguenti dispacci:

Il presidente del Comitato elettorale di Pieve di Cadore spediva il seguente telegramma:

Deputato Sella.

Pieve, 9 aprile 1879.

Collegio Cadore desidera sapere Signoria Vostra se candidatura Rizzardi abbia suo appoggio. TABACCHI, *sindaco.*

E ne aveva la seguente risposta:

Tabacchi, sindaco — Pieve di Cadore.

Biella, 10 aprile 1879.

Amici ed io dichiariamo appoggiare candidatura liberale moderata spontaneamente designata dal collegio, da più parti comunicatasi indicato Rizzardi, cordialissimamente appoggiata da tutti sua candidatura.

SELLA.

—

Duecento elettori del collegio di Prato pubblicarono il seguente manifesto:

Nel dì 20 aprile corrente siete convocati nei comizi per l'elezione del nuovo deputato di questo collegio al Parlamento nazionale. Nell'esercizio di questo importante diritto abbiate presente che il paese, poco preoccupandosi delle lotte parlamentari, senza delle quali il sistema rappresentativo sarebbe il peggiore dei sistemi, sente peraltro il bisogno di avere un governo che, mantenendosi nei limiti del suo costituzionale potere, sappia mostrarsi sicuro e forte di fronte a tutti i partiti per ottenere il completo svolgimento delle istituzioni liberali.

Per corrispondere a queste legittime aspirazioni, cercate il vostro rappresentante nel numero di coloro che vogliono l'ordine nella libertà, fra i quali i sottoscritti elettori non dubitano di annoverare il cav. Guglielmo De Pazzi, del quale raccomandano l'elezione, persuasi che il di lui passato vi garantisce che saprà corrispondere ai vostri desiderii.

Prato, li 14 aprile 1879.

—

Ci scrivono da Acireale, 13 aprile:

La prepotente volontà del governo, la quale, sotto il nome di quella del paese, si vuole imporre in tutte le elezioni, già si travaglia a tutta possa in questo collegio, convocato pel 20 corrente mese per surrogare il deputato Vigo Fuccio, testè nominato senatore del Regno. Questi e le autorità tutte della provincia si danno per candidato l'avvocato Romeo, nostro concittadino, di opinioni politiche progressiste. La parte moderata e indipendente degli elettori propone il nome chiarissimo di Notarbartolo, da Palermo, marchese di S. Giovanni, ex-sindaco di quella città, già raccomandato dal senatore Torrearsa, dagli onorevoli Spaventa e Rudinì e da altri egregi patrioti.

Sarà ardente la lotta e nel capoluogo si avrà forse una ragguardevole maggioranza; ma nei comuni aggregati di Sant'Antonio, Viagrande, Trecastagne, ecc., i quali dispongono di 400 voti, ed ove i sindaci, già guadagnati dal prefetto, han molto seguito, si dubita assai della riuscita.

Inutile dire che noi raccomandiamo caldamente la candidatura del marchese Notarbartolo, la cui elezione onorerebbe il collegio di Acireale e sarebbe pel nostro partito una splendida vittoria.

I FALLIMENTI

Il ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato il terzo fascicolo del *Bollet-*

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

Alfonso La Marmora. — Commemorazione (5 gennaio 1879). Firenze, Barbèra, editore, 1879.

La storia di Alfonso La Marmora è scritta a caratteri indelebili su quell'insigne monumento del secolo nostro, che è l'Italia unita, monarchica, indipendente, libera, fiancheggiata dalle simpatie del mondo civile. Nel nome di Alfonso La Marmora si riassume tale una potenza d'idee morali e di reminiscenze patrie, si compendia siffattamente il carattere politico e militare nella sua espressione più nobile ed elevata, che non è a meravigliare se oggi l'Italia guarda al sepolcro di Biella e a quello nel Pantheon come si guarda a un'ara — vessillo da cui ci giova trarre auspicii di forza, di abnegazione, di concordia operosa, di leale coraggio, di entusiasmo magnanimo.

Più che un grande uomo, nel vero significato del termine, Alfonso La Marmora fu un grande carattere; e non si può negare che questo secondo titolo avvantaggia sul primo allorchè si pensa che l'Italia fatta aspetta appunto la formazione degli italiani, che in questa patria nostra dove, se le fantasie sono vivaci e pronti e velocissimi gli ingegni in ogni ordine di dottrine e di ufficii, sono anche facili le evoluzioni, frequenti le transazioni morali, indocili le ambizioni, fiacche le operosità, pallide le virtù civiche, spesso negative le lotte della politica, abbondanti i mezzi propositi, i mezzi caratteri, i mezzi uomini.

Alfonso La Marmora, degno rappresentante dell'antico patriziato subalpino, generale, capo di stato maggiore, ministro, negoziatore diplomatico, governatore di provincie nelle più ardue contingenze, primo consigliere della Corona quando più importava signoreggiar venti contrarii, sempre pronto a sobbarcarsi agli oneri quando più costano sudori, sempre disposto a timoneggiare quando più infuria la procella, sempre accettante i supremi uffici quando più si è certi che non procaccerranno benefici ma angustie ed odii e impopolarità grandissime, sempre sorretto da istinti filantropici non uguagliati che dall'amore al suo Re e al suo paese, da fiera rettitudine di propositi e zelo gagliardo pel bene pubblico, Alfonso La Marmora aspetta il suo Plutarco, e l'avrà.

In occasione del primo anniversario della morte di tanto uomo, il *Fanfulla* pubblicò una pregevole commemorazione di *Verax*, intimo amico e saldo ammiratore del defunto generale. Giustificando lo pseudonimo preso, l'autore di quella commemorazione seppe adempiere il santo ufficio della verità; fortunato, dopo tutto, imperocchè, parlando del suo Alfonso La Marmora, i giudizii severi della mente potevano colorirsi senza pericolo degli affetti gentili del cuore e la sollecitudine dell'amico soccorrere alla fatica del biografo e dello storico. Che bisogno aveva egli di ingrandire il suo eroe, quando questi ha oramai il suo piedestallo solido nella coscienza e riconoscenza nazionale? Tutt' al più ei si poteva citare, a proposito del povero La Marmora, l'ingrato proverbio: « la gloria non accorda le sue faci che alle tede sepolcrali, o se vuoi essere veramente grande domani, bisogna che tu muoia oggi. » Sulle stanche ceneri di Alfonso La Marmora non tacquero forse per incanto le nere accuse, e non si tramutò forse in un'apoteosi il dileggio inverecondo che piovve su La Marmora vivo?

Ma tornando agli articoli di *Verax*, che, ristampati con parecchie aggiunte e con lodevoli intendimenti dall'editore Barbèra, formano un bel libro, la di cui vendita andrà a profitto dei monumenti che le memori Torino e Biella innalzeranno al La Marmora, è chiaro che qui si tratta soltanto di alcuni documenti con commenti opportuni, relativi alla vita del personaggio; si tratta, diremo meglio, di taluni materiali raccolti con industriosa attenzione e che torneranno di non poco giovamento a quegli egregi, che ora attendono a uno studio profondo e completo sulla vita e le gesta del La Marmora.

Certo è, intanto, che da cotesta raccolta di lettere scritte dal La Marmora e al La Marmora, si diffonde proprio un profumo di tempi migliori degli attuali; una luce ampia e viva e serena, in mezzo alla quale si adagia la figura del nostro personaggio, e colla quale ci si consente di rilevare quasi tutti i lati di quel carattere di acciaio, quasi tutti i lembi di quell'anima bella e cavalleresca, quasi tutti gli atteggiamenti di questo tipo del soldato e del ministro gentiluomo e galantuomo in modo superlativo.

Diciamo che dalla lettura di queste lettere si sprigiona un profumo di tempi migliori. E per verità, non è possibile discorrere dei meriti di Alfonso La Marmora, non è possibile evocare questo nome associato a tanti eventi memorabili, questo nome che, come direbbe l'illustre biografo di Cesare Alfieri, sfavilla nella corona che l'Italia porta oggi intorno al suo capo, senza rifarci un po' indietro col pensiero e rivolgere la nostra attenzione a quel piccolo ma strenuo Piemonte che fu poi la fortuna della penisola. Alfonso La Marmora ci rammenta certi patrizi, di cui non sapevi se era maggiore la devozione alla dinastia o l'amore della patria, più saldo il rispetto ai principii di moderazione e alla fede degli avi, o più gagliarda la coltura, più ferma la coscienza dei nuovi tempi, più viva la sollecitudine per le necessità e gli interessi del paese.

Alfonso La Marmora ci spiega il perchè colà tanti uomini non traessero dal largo censo e dalle splendide tradizioni avite incentivo ad ozi e borie ridicole, ma stimolo ad utili opere pel proprio nome, pel proprio re, per la propria terra; ci spiega quella somma di virtù guerriere, civili e casalinghe, di nature vigorose con un continuo bisogno di impero morale, di qualità solide ed equilibrate, delle quali spesso partecipa la donna, che fece dire di quella regione subalpina: ecco una piccola Inghilterra! Alfonso La Marmora è un anello di quella catena di valentuomini che pretendevano andare innanzi, ma adagio, sapendo che le cose fatte adagio son fatte bene, e le cose fatte bene sussistono, sfidando le ingiurie del tempo e gli arbitrii della fortuna; di quella catena di valentuomini — che in oggi si direbbero codini — che attendevano alla costruzione di un superbo edificio, ma non volevano troppo ingombro di macerie e fumo di rovine intorno; che anelavano al progresso, ma senza scosse e vilipendio alle tradizioni; che cercavano la libertà, ma coll' ordine; che idoleggiavano la civiltà, ma senza funesti calori; che si affannavano pel bene del monarca, ma inseparabile da quello del popolo; che il popolo comprendevano, ma con luce di verità, con regole di giustizia.

Non si può leggere senza commozione grandissima il carteggio intimo del La Marmora col Dabormida. In queste pagine, scritte alla buona, in fretta, senza lenocinii di forme, senza mira all'effetto, senza pose teatrali, senza preoccupazioni di fama e di applausi, senz' ombra di quella vanità che, quando non è il fondo, è l'ingombro continuo del carattere di molti celeberrimi uomini, in queste pagine il La Marmora svela sè stesso, tutto sè stesso. È il candore d'un fanciullo, tanto più singolare quando si riflette che chi scrive è l'uomo che domò con tanto senno la rivoluzione di

tino *dei fallimenti*, che concerne i mesi di novembre e dicembre del 1878. Risulta da questo fascicolo che in quei due mesi furono 144 le sentenze dichiaratrici di fallimento, 10 le sentenze di revoca o di annullamento e 90 le sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito, passate in giudicato. Nessuna sentenza di riabilitazione fu pronunziata nel bimestre.

In tutto l'anno 1878, nelle 69 provincie del Regno, furono 849 le sentenze dichiaratrici di fallimento, 5 le sentenze di riabilitazioni, 37 le sentenze di revoca o di annullamento, 482 le sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito passate in giudicato.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dal ministero del Tesoro è stato pubblicato il conto del Tesoro al 31 marzo 1879.

Nel mese di marzo del detto anno gli incassi ascesero a L. 75.851,005 38. Nel marzo 1878 erano stati di lire 78,786,453 11. Vi fu dunque una diminuzione nel marzo del corrente anno di L. 2.934,847 73.

Aumentarono: la tassa sulla macinazione di L. 144,380 34; l'imposta sul trapasso di proprietà o sugli affari in amministrazione della Direzione generale del Demanio di L. 243,123 63; la tassa sulla fabbricazione di L. 745,015 e 30 cent.; i dazi di confine di lire 791.103 81; le privative di L. 214.700 e centesimi 09; i proventi sui servizi pubblici di L. 3.381,014 24; i rimborsi e concorsi alle spese di L. 284,238 61; le entrate dell'Asse ecclesiastico di lire 29,370 61.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 506 928 48; id. arretrati di L. 84 423 23; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 569.428 24; id. (arretrati) di L. 15,299 84; la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di L. 94,650 39; i dazi interni di consumo di 316,630 lire e cent. 78; il lotto di lire 625.370 20; la rendita del patrimonio dello Stato di L. 14.549 31; le entrate diverse di L. 300 508 77; le entrate straordinarie di L. 6.240.038 37, che si riducono a sole L. 753,265 37, non tenendo calcolo della somma di L. 5.487,073, che venne introitata nel mese di marzo 1878 qual prodotto d'alienazione di rendita per la costruzione di ferrovie, mentre nessun incasso fu fatto nel corrente anno per tale prodotto.

I pagamenti nel marzo 1879 furono di lire 71,587,788 03; mentre nel marzo 1878 erano stati di lire 105,505,819 07. Si ebbe pertanto una diminuzione nel marzo 1879 di lire 33.918,031 04.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti ministeri: grazia e giustizia L. 7,830 30; estero, lire 83.890 51; istruzione pubblica, lire 303,623 20; interno, lire 702,010 94.

Diminuirono i pagamenti dei seguenti ministeri: finanze e tesoro, 24,930.608 lire e 39 centesimi; lavori pubblici, lire 3.448 798 16; guerra, L. 6 030 658 e 56 centesimi; marina, L. 465,722 42; agricoltura, industria e commercio, lire 179,604 53.

La differenza in meno di L. 24 930 608 e 39 centesimi dei ministeri delle finanze e del tesoro, proviene principalmente dall'assegnazione stata eseguita nel mese di marzo 1878 in L. 10.881,019 e 20 centesimi del semestre per la scadenza 1° gennaio detto anno della rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio degli Istituti di emissione. L'assegnazione consimile per la scadenza 1° gennaio 1879 venne invece eseguita in detto mese di gennaio.

Nel mese di marzo 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 4 264,117 e 35 centesimi. Nel marzo 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di lire 25,719,365 96.

Ecco ora gl'incassi del 1° gennaio a tutto marzo 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

		1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	20,001.463 71	20,485,222 58
Id. arretrati	»	160,331 14	281,382 88
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	20,328,009 02	21,001,347 78
Id. arretrati	»	48,006 23	55,945 34
Macinazione	»	19,779,736 82	19,640,733 78
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	»	32,643,147 81	33,143,806 47
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	»	2,374,378 83	3,137,280 53
Tassa fabbr.	»	3,833,307 82	1,874,706 34
Dazi di confine	»	32,146,013 79	27,309,688 07
Dazi di cons.	»	15,650,930 24	16,872,176 27
Privative	»	20,013,353 49	19,543,310 60
Lotto	»	12,924,176 75	13,038,665 19
Servizi pubbl.	»	19,380,749 73	20,901,744 81
Patrim. dello Stato	»	22,735,720 53	22,706,027 78
Entr. diverse	»	7,759,823 15	2,489,043 41
Rimborsi	»	5,352,786 23	5,116,005 40
Entr. straord.	»	12,162,281 47	27,313,733 69
Asse eccles.	»	7,242,880 65	7,412,817 —
Totale	L.	270,157,818 61	278,634,008 15

Nel 1879 c'è dunque stata una diminuzione di lire 8.476.849 54.

Presentano aumento:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	929 263 13
Macinato	»	139 003 04
Tassa sulla fabbric.	»	1,959 001 48
Dazi di confine	»	4,776 373 72
Privative	»	470,042 89
Rend. patrim. dello Stato	»	472,092 73
Entrate diverse	»	269,176 64
Rimborsi e concorsi	»	234,720 83

Presentano diminuzione:

Imp. fond. (arretrati)	L.	175 031 38
Imp. ricch. mob. (es. corr.)	»	673,330 76
Ricchezza mob. arretrati	»	7,040 02
Imposta sugli affari	»	500,360 64
Tassa mov. sulle ferrovie	»	782,926 69
Dazi interni di consumo	»	1,221,245 10
Lotto	»	734,488 44
Prov. servizi pubblici	»	7,580,995 78
Entrate straordinarie	»	5,151,430 12
Asse ecclesiastico	»	190,227 13

La diminuzione di lire 1,221,245 00 nei dazi interni di consumo è stata cagionata totalmente dal mancato versamento da parte del comune di Napoli delle rate di canone da esso dovute, le quali per altro verranno riscosse in seguito.

La diminuzione di lire 7,580,995 78 nei proventi dei servizi pubblici, essendo inferiore alla differenza che corre fra il pagamento fatto in lire 15,730,000 nel 1878 dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per rata semestrale del canone stabilito dall'art. 2 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876, ed i versamenti verificatisi in lire 7,500,000 nel 1° trimestre 1879 nella tesoreria di Milano per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato, non è perciò il caso di doversene tener calcolo.

Diamo ora i pagamenti fatti per conto dei vari ministeri dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 in confronto con quelli del 1° trimestre 1878:

		1879	1878
Finanze	L.	37,338,867 07	45,161,541 08
Tesoro	»	91,123,263 62	83,931,847 19
Grazia e giustizia	»	6,416 384 54	6,147,729 98
Estero	»	1,583,120 01	1,407 818 41
Istruzione pubblica	»	6,031,217 62	5,257,482 91
Interno	»	13,639,514 27	13,509,451 14
Lavori pubbl.	»	24,377,039 11	48,732,758 64
Guerra	»	50 137 481 18	54,427,000 48
Marina	»	9,264,969 89	9,200,400 39
Agricoltura, industria e commercio	«	2,261,157 18	2,738,804 18
Totale	L.	242,157,079 40	268,640,734 43

Nel 1879 vi fu pertanto una diminuzione di lire 26,483,655 03.

Presentano aumento:

Tesoro	L.	7,171,446 43
Grazia e giustizia	»	299,338 76
Estero	»	175,310 57
Istruzione pubblica	»	773,734 71
Interno	»	40,063 13
Marina	»	64,569 59

Presentano diminuzione:

Finanze	L.	7,809,634 01
Lavori pubblici	»	24,35 ,719 53
Guerra	»	2,285,417 33
Agricoltura, industria e commercio	»	597,647 66

A formare la minore spesa di lire 24,355,719 53 nel ministero dei lavori pubblici, vi ha contribuito il pagamento verificatosi nel gennaio 1878 in lire 11.000,000, a favore dell'impresa Vitali, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877.

Nel 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di lire 28,000,739 21; nel 1878 li avevano superati di lire 9,993,033 72.

Ecco per ultimo i risultamenti del conto del Tesoro al 31 marzo 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	110,045,504 30
Crediti di Tesor. id.	»	147,200,064 06
Riscossioni a tutto marzo 1879	»	270,157,818 61
Debiti di Tesor. idem.	»	428,427,308 38

Il fondo di cassa esistente al 28 febbraio 1879 fu aumentato di L. 35,918 07, perchè, in seguito ad ulteriore revisione dei conti ed accertamento di versamenti e pagamenti in ordine al vigente sistema di contabilità, si dovettero introdurre alcune rettificazioni.

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1878	L.	489,161,923 09
Pagamenti a tutto marzo 79	»	242,157,079 40
Fondi cassa idem	»	135,083,727 06
Crediti di Tesor. idem	»	109,728,510 31

I Buoni del Tesoro discesero da lire 262 346,100 a lire 248,268,100, con una diminuzione di lire 14,078,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da lire 23 500,000 a lire 43 500 000, con un aumento di lire 20,000,000.

IL MONTE DELLE PENSIONI

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Roma, 11 aprile.

Anzitutto ringrazio i signori prefetti e i RR. provveditori agli studi che, per quanto era da essi, hanno fatto ogni opera affine di dare, in conformità dell'altra ministeriale del 15 dicembre 1878, num. 557, la prima esecuzione alla legge di quella stessa data onde fu instituito il monte delle pensioni per i pubblici insegnanti elementari.

Animato da lodevole solerzia le potestà locali, oltre che si sono messe a studiare da sè attentamente la legge e ad apprestare senz'alcun ritardo gli elementi necessari alla esatta esecuzione e riscossione dei contributi, hanno per data modo a me di raccogliere, per mezzo dei dubbi che la novità della cosa non poteva non far nascere, materia sufficiente a compilare con indirizzo pratico e sicuro il regolamento del quale è cenno nell'art. 22 della stessa legge.

Quei due intendimenti sono stati in gran parte conseguiti: tanto che, mentre da un lato si sono potute stabilire di accordo con l'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti alcune massime fondamentali per la giusta interpretazione della legge in discorso, dall'altra le notizie procacciate intorno all'argomento dagli uffici scolastici provinciali spianano oggi la via ad attuarla prontamente e uniformemente per tutto.

E poichè mi par molto utile ripeter qui a fare a tutti manifeste quelle massime, mi giova premettere che primo e più deliberato proposito di questo ministero è stato quello di far bene conoscere la parte sostanziale della recente, la quale consiste nel determinare a dovere il contributo degli enti morali e il contributo degli insegnanti; ma per raggiungere questo bisogna muovere da un fondamento sicuro.

Tale fondamento si è trovato nella disposizione dell'articolo 3 che stabilisce il contributo annuo dei comuni, e tenuto conto del numero delle scuole a loro assegnate per legge « sull'obbligo dell'istruzione. »

In virtù di quell'articolo, i comuni, insieme con gli insegnanti, sono i contribuenti principali e, starei quasi per dire, i soli naturali, perciocchè le scuole elementari sostenute dalle provincie e dallo Stato non sono un necessario prodotto della legge, ma pigliano vita da particolari circostanze di fatto; senza dire poi che i casi di siffatte scuole sono rari, e rarissimi poi quelli nei quali alle pensioni degl'insegnanti elementari nei proprii istituti non sia provveduto dalle provincie stesse o dallo Stato.

Posto tutto ciò, è sembrato molto logico ed ovvio a questo ministero il disporre che gli elenchi dei contributi delle provincie per le loro scuole *facoltative* fossero fatti a parte, e così quelli dello Stato, in quei rarissimi casi nei quali essi non abbiano provveduto da sè. Si è pur data facoltà di non comprendere nell'elenco dei contributi nè le scuole nè i maestri per i quali la legge non è obbligatoria in virtù dell'art. 23; e questo si è fatto a disegno, perciocchè bisognasse primieramente stringersi nei termini della legalità, per assicurare la pronta esazione del contributo, e convenisse quindi astenersi, per non recare alcun danno ai poveri quanto benemeriti maestri elementari, da qualunque altra fase per giungere poco gradito ai comuni stessi, ai quali sostanzialmente si sarebbe fatto in tal modo l'invito di sobbarcarsi a un carico da cui li esone a espressamente la legge medesima. Dove poi questa non è obbligatoria pei comuni, non può essere obbligatoria neanche per quegli insegnanti.

Il simile peraltro non si può dire degl'insegnanti dei quali è cenno nell'art. 16, giacchè, essendo essi in facoltà di accettare o di non accettare il diritto offerto loro da quella particolare disposizione, era pur conveniente, ora anzi necessario che venissero interrogati se avessero in animo o no di godere il beneficio e di assumere in conseguenza di ciò il peso del corrispondente contributo. Si è quindi dovuto dire ai prefetti e ai provveditori, i quali ne hanno dato occasione, che gl'insegnanti indicati dall'art. 16 hanno da essere uno per uno interrogati se vogliono o no valersi del diritto alla pensione e assoggettarsi al contributo.

Ho già notato più sopra come per determinar bene la corrispondenza del diritto degli insegnanti il debito che ne proviene ad essi ed ai comuni, bisognasse ricorrere un buon fondamento legale, e come questo siasi trovato nella disposizione dell'art. 3 che stabilisce l'obbligo dei comuni, tenuto conto del numero delle scuole ad essi assegnate per legge.

Si è pertanto posto in sodo il principio che i comuni abbiano a pagare il contributo proprio per ogni scuola obbligatoria, classificata ed istituita legalmente, anche se di fatto manchi l'insegnante, e quale che sia la condizione di questo innanzi alla legge sul Monte delle pensioni.

Nè si sarebbe potuto fare altrimenti senza incorrere nel rischio di una opposizione giuridica. Dichiarando invero obbligatoria una scuola, non si determina con precisione legale l'obbligo di un comune, poichè non si sa ancora se essa sia da tenersi per urbana o rurale, se di prima, seconda o terza classe, se abbia a essere di grado inferiore o di grado superiore: le quali circostanze vogliono tutte essere bene indicate, essendo che da esse dipende il fissare con giusta misura lo stipendio minimo dell'insegnante, lasciando anche stare che tutto ciò è tanto più necessario, in quanto un medesimo comune può nei termini dell'obbligo suo comprendere delle scuole urbane e delle scuole rurali ad un tempo.

Se non che l'essere dichiarata obbligatoria una scuola e l'essere classificata non basta ancora a potere determinar bene rispetto ad essa l'obbligo legale del comune: è anche necessario che sia istituita formalmente; che cioè il comune stesso abbia riconosciuto il debito suo per espressa deliberazione e che questa sia stata approvata dalle potestà amministrative e da quelle scolastiche competenti; ovvero, nei casi di volontaria inosservanza della legge da parte dei comuni, che il Consiglio provinciale scolastico l'abbia istituita d'ufficio, e che parimenti di ufficio siano stati inscritti nei bilanci dei comuni stessi gli stipendi minimi legali dalla deputazione provinciale. Non è per verità intervenuto poche volte che la istituzione legale di una scuola, contrastata dal municipio del luogo, abbia richiesto la decisione di questo ministero; che ciò non ostante il comune non siasi acquietato e siasi dovuto chiedere il parere del Consiglio di Stato; e che conseguentemente la controversia non si sia potuta chiudere se non mediante un decreto reale ragionato. Accertato il numero delle scuole obbligatorie classificate ed istituite, è bello e accertato il contributo dei comuni, dacchè l'essere o non essere nominato lo insegnante, e l'avere questo o non avere diritto alla pensione, non sono fatti che tolgano o scemino punto il debito di quelli.

E qui stimo sia opportuno far conoscere a cotesto ufficio le dichiarazioni fatte dal ministero circa la « legge sull'obbligo dell'istruzione, » alla quale si riferisce l'art. 3 della legge del 16 dicembre 1878, con l'intendimento di determinare il contributo dei comuni in proporzione del numero delle scuole che essi debbono a carico proprio sostenere.

Intorno a questo punto rilevantissimo il ministero, rispondendo alle questioni che via via gli sono state poste, ha considerato che le disposizioni particolari e tassative per istabilire con giusta misura il numero delle scuole elementari da essere messe a carico dei comuni sono contenute nella legge organica del 13 novembre 1859; che per di più quelle disposizioni vi sono provvidamente coordinate con le altre, onde può affermarsi che siano state gittate le prime fondamenta della istituzione di cui è proposito; che gli stipendi minimi legali, cui secondo la nuova legge si deve far capo per assegnare i contributi, sono appunto indicati dalla tabella annessa all'art. 341 di quella legge organica, salvochè per le provincie napoletane e per quelle di Sicilia, per le quali sono in vigore sempre gli stipendi portati dalla legge (decreto 7 gennaio 1861), e dal rescritto luogotenenziale del 21 marzo di quello stesso anno; e che il titolo V della stessa legge è stato appunto esteso a tutto il Regno per effetto dell'art. 12 dell'altra del 15 luglio 1877.

Ha pure avvertito d'altra parte che, quantunque la legge del 15 luglio or ora rammentata, implicitamente e per le sue conseguenze importi anche per i comuni l'obbligo di mantenere un certo ordine di scuole popolari, per tuttavia essa concerne più direttamente e più tassativamente l'obbligo dell'istruzione da parte dei fanciulli e delle loro famiglie; che anzi l'applicazione di essa (art. 9) non è stata dichiarata immediatamente obbligatoria se non per quei comuni che già avessero istituito un numero di classi e nominato tanti insegnanti bastevoli a raccogliere e ad istruire i giovanetti novellamente obbligati a frequentare la scuola; che quando la stessa legge della quale ora si discorre fa menzione dell'obbligo già stabilito a carico dei comuni (come nell'art. 12) richiama i Municipi e all'« dempimento di quanto è prescritto dalle leggi « vigenti circa l'obbligo d'istituire e di mante« nere le scuole; » che poco appresso, nello stesso articolo, è espressamente ed intero il titolo V della detta legge organica affine di provvedere che i comuni renitenti compiano il debito loro; e che in conseguenza di siffatte considerazioni, l'art. 3 della legge 16 dicembre 1878 non poteva ragionevolmente riferirsi alla legge del 15 luglio 1877, comunque essa sia intitolata « legge sull'obbligo dell'istruzione, » modo di dire rispondente a quello contenuto nel citato articolo.

Si è quindi caso per caso dichiarato che la legge sull'obbligo della istruzione, alla quale accenna quell'articolo, non può essere altra dalla legge del 13 novembre 1859, il cui titolo V è stato esteso a tutte le provincie del Regno, in virtù dell'articolo 12 della legge del 15 luglio 1877.

La legge 13 novembre però, se da un lato deve servire di base a determinare l'obbligo dei Comuni rispetto al numero delle scuole da essere in ciascuno di essi istituite, dall'altro non può aver vigore per tutto in quanto tocca agli stipendi minimi sui quali vuol essere fissato il contributo, poichè il titolo V fu esteso a tutte le provincie del Regno « senza portare variazione alle tabelle degli stipendi dei maestri. »

Gli stipendi minimi legali rimangono così fissati tali quali si trovano nella legge 13 novembre 1859, nella legge decreto 7 gennaio 1861, e nel rescritto luogotenenziale del 21 marzo dello stesso anno, tenuto conto però dell'aumento portato dalla legge del 9 luglio 1876, quando gli stipendi portati dalle altre leggi siano inferiori o pari a quelli delle tabelle.

A questo proposito giova qui rammentare un'avvertenza che il ministero stimò necessario di fare con una circolare del 14 ottobre 1876, n. 501, per quelle provincie ove il minimo degli stipendi non è regolato dalla legge del 13 novembre 1859.

« Quivi (è detto nella circolare) gli stipendi « legali che superano quelli stabiliti dalla ta« bella annessa all'art. 341 della legge suddetta « aumentati del decimo, non possono essere di« minuiti in modo alcuno; ma quelli che fos« sero inferiori alla misura sopra indicata de« vono essere aumentati a seconda delle pre« scrizione dell'art. 1 della legge del 9 luglio « di quest'anno ed a norma della tabella sopra « indicata. »

Sono anzi in grado di poter aggiungere che per togliere di mezzo ogni dubbio di men che giusta applicazione della giurisprudenza stabilita su questo ultimo capo dal ministero e convalidata da più pareri conformi del Consiglio di Stato, si è preso il provvedimento di inviare ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici delle provincie napolitane e delle siciliane una nuova tabella compilata in conformità della legislazione propria sullo speciale argomento, con le modificazioni richieste dalla detta legge del 9 luglio 1876.

Per non aver poi da rifare i passi e ritornare su questa materia, credo bene significare qui brevemente la interpretazione che il Ministero ha dato alla legge del 16 dicembre 1878 per ciò che spetta alla misura del contributo da esser fatto pagare ai Comuni ed agli insegnanti.

Gli articoli 3 e 4 stabiliscono in massima il contributo dei comuni e quello degli insegnanti nella misura di due centesimi dell'ammontare dello stipendio minimo legale uguale a quegli ultimi: ed una tale misura sarebbe per avventura sembrata equa al legislatore, quando egli avesse avuto in mente di accordare la pensione solo a quegli insegnanti che al 1° gennaio di questo anno avessero incominciato il servizio o si fossero trovati in una certa età, sì che l'amministrazione del Monte delle pensioni non avesse avuto da sostenere alcuno aggravio per gli anni passati.

Ma gli articoli 15, 16 e 18 hanno cagionato all'ente morale dei carichi i quali hanno un manifesto carattere di straordinarietà, e però è stato naturalmente necessario e giusto che lo spirito della legge abbia procacciato qualche compenso adequato a quei carichi. Quindi per il primo decennio 1879 88 il tre invece del due per cento di contributo imposto sullo stipendio minimo agl'insegnanti dei quali è parola in quei due articoli; e quindi il cinque per cento ai comuni, alle provincie ed allo stato, per le scuole elementari, le quali per leggi o regolamenti propri non siano tenute a pagare pensione. A conti fatti, mentre in modo permanente la legge impone tanto ai comuni quanto agl'insegnanti che abbiano diritto a pensione il contributo del due per cento sul minimo stipendio annuo di ciascuno, cioè il quattro per cento in tutto; in via transitoria e per dieci anni impone l'otto per cento, cioè il cinque per cento sugli stipendi minimi delle scuole elementari obbligatorie classificate ed istituite a tutti i comuni che non si trovino nelle condizioni indicate dallo articolo 23, ed il tre per cento agl'insegnanti.

In conseguenza del già detto qui, la indicazione della età precisa negli elenchi dei contributi è necessaria per dimostrare come gl'insegnanti non abbiano compiuto i 55 anni, poichè in tal caso non avrebbero più diritto a pensione, nè potrebbero esser tenuti a pagare il contributo.

Quanto al modo di segnare il contributo questo ministero non disconviene che sia mantenuta nel prospetto la quota bimestrale, purchè per i maestri ne sia fatta la ritenuta dai municipi mese per mese sopra lo stipendio.

Per effetto poi della facoltà lasciata dallo articolo 16 agl'insegnanti che al 1° gennaio 1879 avevano una età superiore ai 30 ed inferiore ai 55 anni, di accettare o di non accettare il diritto alla pensione, mi reco a debito di farle sapere come in qualche caso il ministero abbia consentito e in qualche altro desiderato che negli elenchi dei contributi si aggiungesse una colonna nella quale si potesse notare a parte la quota degl'insegnanti posti in questa speciale condizione.

Ciò è sembrato non del tutto superfluo da un lato, e indispensabile dall'altro; non del tutto superfluo, perchè è ben far rilevare a prima giunta e non confondere con tutti gli altri quegli insegnanti, i quali, determinando di voler partecipare liberamente, mediante il proprio contributo, al beneficio della pensione, mostrano di aver contratto o di voler almeno acquistare quindi innanzi l'abito morale quanto previdente del risparmio, abito che per sè solo porge argomento non lieve a giudicare della drittura della mente, della ordinatezza dell'animo e dell'attitudine educativa di un pubblico insegnante. Anche è stata reputata indispensabile una tal colonna sotto un altro rispetto più sostanziale, quale è quello dell'utile degli insegnanti stessi non disgiunto dall'interesse del Monte delle pensioni. E in verità io mi sono da parte mia peritato di interrogare, senza mettere in mezzo alcun tempo, quegli ufficiali pubblici, e di porli così nel rischio di chiudersi, con una deliberazione non abbastanza pensata, la via, dolce nella più parte dei casi, di apprestarsi a poco a poco un modesto peculio per gli anni tristi della vecchiaia.

Conosco per troppo che non tutte le cose realmente e durevolmente utili di questo mondo si apprendono alle prime dallo spirito umano, per poco che esse siano frammiste a qualche danno apparente o passeggiero; e lo stato degli educatori del popolo, in mezzo a tanti bisogni cresciuti e a tanto caro di viveri, è oggi ridotto a tale che, a senso mio, si merita i maggiori riguardi possibili. Ma v'ha di più.

Giunto a questo passo nello interpretare la legge del 16 dicembre 1878, il Ministero si è fatto la domanda s'egli potesse da sè arbitrariamente e irrevocabilmente segnare un termine dentro il quale gl'insegnanti dovessero fare una così grave dichiarazione.

E se taluno di essi (poniamo il caso) non rispondesse, che s'avrebbe a fare? Si giudicherebbe forse decaduto irreparabilmente dal diritto che la legge gli ha accordato? Sarebbe questo, a mio avviso, un giudizio il quale sorpasserebbe a danno altrui il potere amministrativo di questo dicastero, il perchè mi pare consiglio più prudente soprassedere intorno a una questione così delicata, e riserbarne la decisione al Consiglio di Stato, quando verrà richiesto del suo parere sul regolamento che verrà compilato per la esecuzione della legge della quale si tratta. La cosa però è di tale natura, che forse in più di un caso avvenire se ne avrà da occupare la Corte dei conti.

Credo così di aver fatto conoscere alla S. V. la interpretazione data sino ad oggi alle disposizioni della legge 16 dicembre 1878, le quali debbono avere un'attuazione e quindi anche una interpretazione immediata.

La parte formale della compilazione degli elenchi, degli estratti e dei ruoli generali dei contributi, come anche quella che tocca al modo di pagare questi ultimi, è stata con autorevole competenza largamente e precisamente trattata in una circolare del direttore generale del Debito pubblico, come amministratore della Cassa dei depositi e prestiti e del Monte delle pensioni.

Lo Stato provvederà da sè alla esecuzione della legge per la parte che direttamente gli spetta; e per quella che tocca alle provincie, quando esse abbiano propriamente delle scuole obbligatorie e classificate in conformità di legge, gli elenchi, gli estratti e i ruoli dei comuni non avranno da essere mutati, poichè basterà che le provincie versino il loro contributo particolare nelle Casse dei comuni, ove quelle scuole hanno vita, e che questi ne assumano effettivamente il carico innanzi alle tesorerie dello Stato.

Non mi rimane ora altro a dire sul proposito, se non questo: ch'io vivo sicuro che la S. V. e il R. provveditore agli studi, come hanno a cuore grandemente il buono stato degli insegnanti elementari, così non tralasceranno in alcun caso d'inviare subito gli estratti degli elenchi ai comuni, e dentro al mese di aprile alla R. tesoreria il ruolo generale ordinato dal terzo capoverso dell'articolo 10 della legge di cui sino a qui si è discorso.

Il ministro
M. COPPINO.

Genova; che compose, disciplinò, guidò sui campi di Crimea e di Lombardia le armi del Piemonte; che, nel 1859, a San Salvatore, reso un servizio incalcolabile agli eserciti d'Italia e di Francia dando un più proficuo indirizzo alle cose di guerra; che con un lampo di buon senso politico impedì la spedizione a Livorno, la quale avrebbe coinvolto il Piemonte coll'Austria nell'impopolarità e nell'odio degli italiani; l'uomo che primo avvertì la forte compagine militare e la superiorità della Prussia sulla Francia e negoziò l'alleanza del 1866; che seppe far violenza spesso ai suoi affetti di torinese, di sposo, di cattolico, e insediare il governo a Firenze e prender possesso del Quirinale; che sempre rispose sollecito all'appello del suo Re quando affacciavansi i più gravi problemi, ed occorreva stringere i più difficili negozi, e tornava indispensabile la fermezza e l'eroica abnegazione e il trionfo di quella verità: la libertà abusata è la morte della libertà e invano si spera nel consolidamento delle istituzioni patrie senza la temperanza civile.

In queste lettere il La Marmora, lungi dal drappeggiarsi per la posterità, ci palesa le sue uggie effimere, le sue collere sublimi, e slanci di cuore, o impeti gentili d'animo, e generose impazienze e sofferenze. Si capisce come per quest'uomo l'ozio è un inferno, il lavoro indefesso è una necessità di vita, il viaggiare è uno studio di perfezionamento per via di raffronti, l'ardore delle ricerche è costante, come quello che gli permette di entrar più addentro in sè per acquistar più piena dimestichezza cogli altri, e di vedere in che vale il suo ingegno e in che è deficiente. Si capisce come per quest'uomo è un gran conforto l'amicizia di alti personaggi e balsamo dolcissimo la lode di lodatissimi uomini in Italia e fuori.

In queste lettere non troverai una riga che possa citarsi a smentita di quella semplice professione di fede, che il La Marmora fece alla Camera dei deputati nel dicembre del 1867:

« Io non ho nessuna smania di salire all'Olimpo, di passare alla posterità come un grand'uomo di Stato, come un gran capitano, nè come diplomatico; ma io tengo a vivere e morire come un onesto cittadino, come soldato senza macchia. »

È tanto raro lo spettacolo di uomini che confortano le parole cogli esempi e formano un sol tutto simpatico di dottrine e opere, di pensieri e fatti, di virtù pubbliche e private, che non si può non additare in Alfonso La Marmora un modello perfetto del genere.

No, non fu davvero un diplomatico della buona scuola il La Marmora; tanto è vero che i Richelieu della Sprea l'ebbero in conto di scemo. A lui, se non faceva difetto lucidità di spirito e prudenza longanime e criterio sicuro, neppure soccorreva l'arte di infingersi, di inflettersi con disinvoltura ad uomini ed eventi, di circondarsi di mistero come la Pitia, di tendere insidie con viso amico, di schiaffeggiar cerimoniando, di parlare e tacere a mezzo, di esser leone e volpe e serpe e agnello insieme, secondo le circostanze. In lui, se vi era saldezza di convincimenti non scompagnata da larghezza di vedute, e quella costanza che nasce dalla coscienza di essere equi nel rispetto dei diritti degli altri, come fermi nel rispetto dei diritti proprii, e dalla persuasione di non eccedere nel concetto di quelli e di questi, non vi era, però, quella scienza diplomatica che insegna a ricorrere agli espedienti quando mancano i principii, a gabellare il sofisma quando vacilla la ragione, a percorrere il sentiero obliquo quando non si può toccar la meta seguendo la via maestra, a farsi forti di quello spirito di opportunità che è padre dello scetticismo. In Alfonso La Marmora, la poderosa struttura morale, la probità adamantina escludevano doppiezze, reticenze, flessibilità, transazioni, mezzi termini; fissato lo scopo, avviato colà dove il dovere chiamava, egli non pensava a indugi o sotterfugi, egli non pensava a dare indietro, quand'anche gliene dovesse venire talvolta nell'animo una fiera disperazione, quand'anche la contumelia dovesse prorompere intorno al suo nome e la fama sua andarne in frantumi.

La morte gli fa cader d'intorno i suoi cari? ed egli mostrerà che il suo dolore è tanto più profondo e filosofico quanto meno rumoroso. Le feste a Corte si succedono troppo frequenti? ed egli, che ha l'occhio fiso all'avvenire vuol gli animi preparati e le forze condensate per lavar l'onta di Novara, paleserà il suo rammarico all'amico diletto. Si grida contro la nullaggine o testardaggine vera? ed egli lascierà gridare, aspettando giustizia da quel gran medico galantuomo che è il tempo. Si negano ricisamente a lui le qualità volute per comandare agli altri? ed egli mostrerà di possedere una qualità ancor più difficile, quella di comandare a sè stesso. C'è chi offre a lui delle carte compromettenti per quella sfinge nordica, per quell'uomo che oggi pesa cotanto nei Consigli d'Europa e che ha ferito il La Marmora nella parte migliore dell'esser suo? ed egli respingerà quelle offerte con uno sdegno fatto di disprezzo. Più volte a lui può interessare che si appuri la verità e si chiariscano particolari che riguardano la parte che egli ebbe, e non secondaria, in questo o quell'episodio dell'epopea nazionale? ma egli rifuggirà dal mettersi superbamente in evidenza, dal chiedere unicamente il fatto suo, e soltanto si sentirà commosso fino alle lagrime quando taluni — veggasi a mo' d'esempio, la lettera dell'on. Torelli all'*Opinione* in cui si accenna all'uscita provvidenziale di Carlo Alberto dal palazzo Greppi — stabiliscono il merito del La Marmora o la riuscita della sua missione spontanea.

Naturalmente, nel libro di Verax occupa un posto non piccolo la polemica di questi ultimi anni che afflisse il generale e gli comandò il ritiro dalla vita pubblica e un dispettoso isolamento. Ma qui, a nostro avviso, non si potrebbe far altro che trascrivere alcune eloquenti parole dell'on. Sella sul feretro del La Marmora. Sì, la grande complicazione degli avvenimenti nel 1866 rende spiegabilissimi i dolorosi malintesi insorti. Ma se il decennio decorso ha già dissipati in massima parte questi malintesi, la storia imparziale li dissiperà poi così completamente e che di là onde partirono dubbi, verranno plausi cordiali alla più delicata lealtà del generale La Marmora. » E ottimamente l'on. Sella dava rincalzo a questa sua opinione, parlando delle abitudini seriamente studiose, del profondo culto al vero, della potenza dell'affetto che regnano nel paese d'onde partì la freccia avvelenata che colpì al cuore il La Marmora.

Del resto, chi non sentirà raddoppiarsi in petto l'ammirazione verso quest'uomo, il quale, mentre riceve con indifferenza la taccia d'ignorante, scatta con impeto, qual Baiardo ferito, allorchè lo si vuole appuntare di slealtà? Non è egli evidente che siffatta accusa doveva, per necessità, sopravvanzare di gran tratto alla forza e alla prudenza e alla pazienza di quest'uomo, il cui carattere ha appunto per segno distintivo, per nota fondamentale, per punto di partenza e di arrivo la più attenta, la più scrupolosa lealtà?

Oh no! Alfonso La Marmora non fu un grand'uomo politico, un diplomatico della buona scuola; e non pertanto auguriamoci, per l'avvenire di quest'Italia nostra, uomini politici di così onesta e modesta tempra, diplomatici di così basso e sicuro volo e di così rossi artigli.

O. ROSCUBELLI.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Abbiamo pubblicato una lettera con la quale il comm. prof. Angelo Vegni si dimetteva dall'ufficio di consigliere provinciale di Firenze. Invitato dal Consiglio a non insistere nelle date dimissioni, ha diretto al presidente una seconda lettera, che ci pare opportuno di riferire:

Ill.mo sig. Presidente del Consiglio provinciale di Firenze.

Il pregiato foglio che la S. V. Ill.ma mi ha diretto in data del 7 corrente m'informa che in quel giorno il Consiglio unanime deliberò di non accettare la dimissione da me rassegnata e di pregare V. S. ad invitarmi a desistere dalla presa risoluzione, inquantochè la deliberazione che la motivò non *stabiliva l'abolizione*, ma la sospensione dei posti di studio all'estero.

La squisita gentilezza dei modi cogli onorevoli che accompagnano la fattami partecipazione, ha commosso grandemente l'animo mio, che se di non potervi [illegible], in ogni modo è dovere che, di espressioni tanto benevole, io mi dichiari riconoscentissimo.

Dopo ciò, mi occorre avvertire due cose, cioè:

1. Che il partito di ritirarmi dal Consiglio fu da me ben ponderato.

2. Che alla mia età non si cede che alle ragioni che convincono ed alla eloquenza dei fatti.

L'asserita distinzione fra la *soppressione* e la *sospensione* non basta a calmare le mie apprensioni.

Non basta, perchè la deliberazione consiliare non lascia adito a sperare che la sospensione sia di corta durata.

Non basta perchè (e ciò è anche più grave), [illegible] al danno immediato che avverrà a quei veri giovani, i quali, fidenti nella continuazione e nelle deliberazioni anteriori del Consiglio, diedero già ai loro studi quell'indirizzo speciale che occorreva per affrontare, fra [illegible], le dure prove degli esami di concorso che dovevano avere luogo nell'anno corrente pei posti di studio all'estero.

La deliberazione del 3 aprile, che tronca quello sperare e lascia quei giovani senza qualsiasi [illegible], ha dunque, rispetto all'equità, un effetto retroattivo deplorevolissimo, al quale non [illegible] debbo, col ritiro della mia dimissione, [illegible] acquiescente.

Col più profondo ossequio mi dichiaro

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo A. VEGNI.

Firenze, li 10 aprile 1879.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani, giovedì 17, alle due pom. nella sala della Scuola superiore femminile alla Palombella, avrà luogo la prima conferenza del prof. comm. Angelo De Gubernatis che offrirà un quadro della letteratura indiana.

Domenica 20, lo stesso valentissimo prof. nella medesima ora terrà un'altra conferenza sullo stesso argomento.

—

Siamo lieti di poter dare il seguente riassunto statistico degli alunni delle varie scuole del comune di Roma alla fine del marzo prossimo passato:

I. Istruzione infantile

Classi infantili gratuite: alunni ed alunne 711; id. a pagamento 257.

II. Istruzione elementare

Scuole elementari diurne quotidiane, gratuite: alunni ed alunne 10,410 — id. a pagamento, id., id., 400.

Scuole elementari serali e festive — Serali: alunni 2,349; festive, id. 2 185. — Scuole delle guardie di città: alunni 51.

III. Istruzione complementare

Classi complementari serali: alunni 173. — Classe complementare festiva, id. 243.

IV. Istruzione professionale

Scuole degli artieri, alunni 387 — Museo artistico industriale, 89 — Professionale femminile, 309 — Professionali festive, 218.

V. Istruzione secondaria

Corsi normali per gl'insegnanti, 172 — Convitto comunale annesso alla R. scuola normale, convittori 52 — Scuola superiore Erminia Fuà Fusinato, alunne 190 — Totale 18,288.

È da avvertire che la cifra totale sarebbe di molto maggiore, se si tenesse calcolo del massimo degli alunni e delle alunne che frequentarono le scuole serali e festive nei mesi passati, i quali, come accade sempre, in fine di marzo sono già ridotti ad appena un terzo.

—

Il Club alpino italiano sezione di Roma farà, domenica 20, un'escursione al Monte Passeggio (m. 2063).

Part. da Roma sabato 19	Ore	10 50 pom.
Arr. stazione Frosinone	»	1 22 ant.
Arr. a Veroli in vettura	»	4.
Arr. Monte passeggio	»	10 30.
Ritorno.		
Arr. Trisulti	Ore	3 pom.
Arr. Alatri per Collepardo	»	5 20.
Arr. Frosinone	»	7.
Arr. Roma	»	9 45.

Giovedì 17, consueto convegno nel locale del Club, via Collegio Romano, 26, alle ore 8 1/2. pom.

—

La Direzione provinciale delle poste ci prega di pubblicare il seguente avviso:

Da domani (17) gli uffizi di questa Direzione provinciale delle poste saranno stabiliti nel nuovo locale in piazza di S. Silvestro, al quale si accede pure dalla via della Vite.

E così anche da domani sarà aperto in piazza di Montecitorio al N. 13 un nuovo uffizio succursale della posta distinto col N. 7. — Il detto uffizio, al quale è assegnato l'orario dalle 8 del mattino alle 7 della sera, è autorizzato a vendere francobolli e cartoline, a ricevere corrispondenze raccomandate nonchè assicurate e domande di abbonamento a giornali sì nazionali che esteri, a trarre vaglia di qualsiasi specie, a pagare quelli ordinari, militari, internazionali e consolari, ed infine al servizio dei risparmi.

—

Abbiamo avuto comunicazione della seguente circolare:

« Pregiatissimo Signore,

« I sottoscritti pregano la S. V. intervenire, nella sera 18 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala del Collegio degli architetti ingegneri, posta in via del Collegio Romano, n. 27, ad una riunione di commercianti, industriali e proprietari di questa città.

« L'importantissimo argomento a trattarsi è la condizione che va a crearsi al paese, e specialmente a Roma e provincia, ove la legge sul riordinamento degl'Istituti di credito che il Ministero rese alla discussione della Camera reca sanzione, considerandola sotto l'aspetto pratico, ed avvisare a quei mezzi legali che possano valere ad allontanare un pericolo già altre volte scongiurato.

« L'importanza dell'argomento ci dispensa di raccomandarle caldamente di non mancare.

« Roma, 12 aprile 1879.

« l'insentini Francesco — Angelini Giovanni — Kedra Abramo — Gigli Vincenzo — Pantanella Michele — Seroni Angelo, ditta — Simonetti Luigi — Prosperi Filippo — Nasimer Filippo — Bonfilj Pompeo — Borny Emilio — Dufour Sebastiano. »

—

Rettifichiamo un errore avvenuto nel numero di ieri. Le dispense dell'opera *La Sacra Bibbia* tradotta in versi dal comm. P. Silorata, saranno 200.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 15 Aprile 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755 1

Termometro centigrado

Massimo = 13,4 — Minimo = 11 4

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 8 23

Vento dominante. Sud, Sud-Est fortissimo. Stato del cielo. Velato e coperto.

ESPOSIZIONE ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

Ieri fu inaugurata l'esposizione annuale dei lavori artistici dei pensionati dell'Accademia di Francia, nel palazzo della villa Medici.

L'ambasciatore francese, marchese di Noailles, e la sua signora, insieme ad alcuni addetti dell'ambasciata, furono ricevuti dal direttore dell'Accademia, signor Cabat.

L'esposizione, come negli altri anni, occupa la galleria che precede le camere interne del palazzo.

Dei quadri esposti, il più grande è quello del signor Besnard, che rappresenta *Le conseguenze di una sconfitta*. La scena principale è a poca distanza da una città in fiamme. Gli abitanti ne fuggono spaventati e molti si fermano sotto un grande albero a cui è attaccato il cadavere di un guerriero. Una donna, che sembra la moglie dell'ucciso, avvicina al morto guerriero un bambino, forse per fargli riconoscere il padre estinto. Sotto all'albero un grosso asino, condotto da una donna, toglie, ci sembra, tutta la serietà alla scena lugubre. Il quadro, secondo noi, manca assolutamente di concetto e naturalezza, poichè, nel tempo medesimo che gli abitanti in disordine fuggono dal paese incendiato, si vede passare tranquillamente il corteggio funebre di un morto arcivescovo, o qualche cosa di simile, che viene portato a spalla da alcuni cappuccini sopra una bara ricoperta di ricca coltre.

Nell'assieme della composizione vi abbiamo trovato molta immaginazione ed alcuni gruppi sono felicemente disegnati. D'altronde l'autore ci ha avvertiti che il suo quadro non è ancora finito e si aggiungerà, ne siamo persuasi, molte cose ed altre ne modificherà con quel talento di cui certamente ha dato prova in più parti della sua composizione grandiosa e ardita.

L'altro quadro rappresenta Saul che consulta la Pitonessa, ed appartiene al signor Wencker. È un quadro di effetto e di sorpresa e sarebbe molto migliore se non si vedesse esagerata qualche parte della figura principale il cui braccio, eccessivamente muscoloso, toglie molto alla dignità del personaggio che rappresenta.

La luce della lampada che rischiara parte della testa e delle spalle di Saul, non arriva ad illuminare il suo braccio e le altre parti del corpo che ricevono una luce viva non sappiamo se dalla [illegible] o da qualche altra [illegible] che non si sa indovinare.

A lato [illegible] una copia di un dipinto di Tiepolo, eseguita dal signor Comerre.

Il quadro che maggiormente ci ha piaciuto è quello del signor Chartran, che rappresenta una *giovane musicante egiziana*.

Le forme della fanciulla sono ben disegnate, il colorito è naturale e di buona scuola, nè vi si vede quella esagerazione di tinte e di movenze che a noi, profani dell'arte, non fanno più distinguere se l'artista ha voluto riprodurre la natura come ella si trova, o inventarne una nuova.

I lavori di scultura rappresentano il gruppo in gesso: *Il Genio che domina il mondo*; *L'Amore che presiede all'imeneo* e *Salome la danzatrice con ai piedi San Giovanni Battista*, e due busti parimenti in gesso.

I saggi dell'architettura sono stati collocati nelle sale degli arazzi e sono eseguiti con una certa accuratezza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera del 18 aprile alle ore 8 nel teatro Rossini, la Società filodrammatica romana, di cui è presidente il duca Pio Grazioli, rappresenterà *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio; *Le piccole miserie della vita*, farsa. Negli intermezzi verranno eseguiti scelti pezzi di musica sotto la direzione del socio onorario maestro Alessandro Parisotti.

—

Sabato, 19 aprile, alle ore 3 1/2 pomeridiane, avrà luogo, nella Sala Dante, il concerto del violoncellista Giacomo Baragli, gentilmente coadiuvato dai distinti artisti signora C. Bernau, signorine C. De Vere e G. Giusti, e dai signori cav. L. Mancinelli, cav. F. Furino, E. Pecora, D. Pinelli, G. Meschini ed altri professori.

Eccone il programma:

C. Schuberth. Fantasia concertante per quattro violoncelli e contrabasso (op. 19). Signori Baragli, Furino, Pecora, Pinelli e Meschini. — V. Bellini. *I Puritani*, aria. Signorina De Vere. — B. Cossmann. Concerto per violoncello con accompagnamento d'orchestra. Signor Baragli. — ...... Preghiera (con accompagnamento di violoncello e pianoforte). Signora Bernau. — L. Hackensöllner. *La Schiava mora* (Romanza). Signorina Giusti. — L. Mililotti. *Una Stella* (Stornello). Signorina Giusti. — A. Piatti. a. Adagio (op. 24); b. Allegretto con brio (op. 10). Signor Baragli. — Rossolo. *La Farfalla* (Canzonett. veneziana). Signora Bernau. — Al pianoforte maestro cav. L. Mancinelli.

—

Spettacoli del 17 aprile.

APOLLO. — *Rigoletto*, opera — *Maria di Hasting*, ballo (ore 8 1/4).

VALLE. — *I Fourchambault* (ore 8 1/2).

ARGENTINA. — *Saul*, tragedia d'Alfieri (ore 8 e 1/2).

METASTASIO. — (Ore 7 1/4 e ore 9 3/4) *La Stella lucente*.

QUIRINO. — *La campana dell'eremitaggio*, opera semiseria del maestro Sarria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Legato prezioso. — Scrivono da Londra al *Piccolo* di Napoli:

Antonio Panizzi, uomo che fece grandemente onore all'ingegno italiano in Inghilterra e di cui tutta la stampa inglese e italiana ha pianto la perdita, ha lasciato al signor Luigi Fagan tutta la sua privata corrispondenza, nella quale sono lettere importantissime di Ugo Foscolo, di Cavour, di Farini, di Garibaldi, Massimo d'Azeglio, di Poerio, di Settembrini, di Tecchio, di Orsini, come pure di Palmerston, di Gladstone, di Clarendon, di Russel, di Rosco, di Thiers, di Guizot, di Napoleone III, di Mérimée.

È un prezioso legato, — ed aggiungiamo che il sig. Luigi Fagan lo ha meritato. Figlio di un diplomatico inglese che tanto si fece amare dai napoletani e di una egregia dama italiana che ha ancora stanza in Napoli, educato in Napoli dove ha tutti i suoi affetti più cari, il sig. Luigi Fagan è molto stimato a Londra ed era amatissimo dal Panizzi. Il Panizzi gli è morto fra le braccia, mentre gli gli dava da bere.

Il sig. Fagan prepara ora la pubblicazione d'una parte di questa importantissima corrispondenza che sarà preceduta, speriamo, da una biografia del chiarissimo estinto.

Denunzia. — La *Nazione* scrive:

Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate meridionali denunciava a suo tempo al governo le convenzioni del 20 novembre 1877 che non erano state presentate al Parlamento, e che dalle dichiarazioni del governo stesso risultava che non sarebbero presentate.

L'Assemblea generale degli azionisti della Società italiana per le strade ferrate predette approvava martedì 8 corrente la denunzia sù riferita.

Il governo per conseguenza ritirava il commissario incaricato della sorveglianza voluta dalle convenzioni precedenti, e dal 14 corrente la Società delle meridionali rientrava nella piena libertà della sua amministrazione.

Il direttore generale delle ferrovie romane. — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

Il governo, visto lo stato anormale in cui trovansi le ferrovie romane, non pensa a nominare il nuovo Direttore generale, e siamo assicurati che approverà invece una reggenza del comm. Bertina, attuale direttore dell'esercizio.

Disordini amministrativi. — Nel giornale di Catanzaro *La Fenice* leggiamo le seguenti informazioni ed osservazioni sulle quali richiamiamo l'attenzione del governo:

Molte sono le debolezze ed i disordini che si verificano giornalmente nelle comuni aziende. Ciò deriva in maggior parte dallo stato anormale e precario in cui sono i municipii dei piccoli paesi, retti da molti mesi dagli assessori anziani facienti le funzioni da sindaci.

Eccone un esempio eloquente:

Il 21 del p. p. mese presso il tribunale militare di questa città, ebbero luogo cinque processi per diserzione. Alcuni fra gli imputati appartenevano alla provincia di Catanzaro, e tutti ignoravano, essendo passati in seconda categoria, gli avvisi emanati dall'autorità militare ai sindaci dei rispettivi comuni perchè ne tenessero avvertiti gli interessati.

È bene però che si sappia che il Pubblico ministero presso detto tribunale, imparziale e coscienzioso, ritirò l'accusa a vista di certificati dai quali risultava la buona fede degli imputati, e l'evidenza della colpa dei corrispettivi sindaci.

Intanto chi compenserà quei giovani imputati del carcere preventivo sofferto? Chi le loro famiglie dalle ansie e dai timori, vedendo i loro cari esposti per l'esitanza dei sindaci, alle incerte e dubbie sorti di un giudizio!

Altri gravi abusi si sono verificati dalla maggior parte di questi funzionanti, disadatti a reggere l'Amministrazione comunale.

Per ora, spinti da motivi di delicatezza, li passiamo sotto silenzio, sperando che l'egregio comm. Colucci, energico ed onesto com'è, voglia apporvi riparo, provocando dall'alto le disposizioni opportune, perchè cessasse uno stato di cose molto dannoso ed equivoco.

Assassinio. Dal *Piccolo* del 15 riproduciamo quanto segue:

Un reato di sangue è stato commesso ieri da un tal Raffaele Napoli contro una giovanetta a nome Adele Panni.

La Panni è una delle serventi di quella bottiglieria che sta al lato sinistro, quando si sale da Toledo, della via Nardones.

Presentatosi nella bottiglieria quel tale Napoli, chiese da bere. Poscia, pagato lo scotto, invitò quella ragazza ad uscire un istante sulla via, dicendo di doverle dire qualche cosa di segreto che non avrebbe potuto dirle in presenza delle persone che erano nella bottiglieria.

La ragazza non esitò a seguirlo. Ma come fu uscita fuori della bottega, il Napoli senza profferire una sola parola, tratto di tasca un revolver, gliele esplose contro, ferendola gravemente alle tempia.

Ignorasi la cagione del ferimento, ma credesi che sia gelosia.

Il feritore è stato arrestato.

Orribile disgrazia. — Togliamo dalla *Gazzetta di Parma* del 16:

Ieri, verso le ore 3 pom., un tale, con un biroccio carico di sale, trovavasi presso il casello N. 31, poco discosto dalla nostra stazione ferroviaria, quando venne improvvisamente investito dal convoglio che appunto in quell'ora giunge da Piacenza.

Biroccio, cavallo e conduttore rimasero miseramente stritolati.

S'ignora il nome dello sciagurato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

1. Legge 6 aprile che approva le modificazioni introdotte nell'ordinamento del Notariato e nell'annessa tariffa.

2. Regio decreto 13 aprile che convoca il collegio di Manduria per l'11 maggio, e, occorrendo ballottaggio, per il 18 dello stesso mese.

3. Regio decreto 27 marzo che approva un'aggiunta all'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalla tassa postali.

4. Regio decreto 30 marzo che dichiara di pubblica utilità la sistemazione del poligono d'artiglieria nella località detta di « Colferito » presso Foligno.

5. Regio decreto 3 aprile che istituisce presso il ministero d'agricoltura e commercio due posti d'ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale.

6. Regio decreto 3 aprile che istituisce nel detto ministero tre posti d'ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.

7. Regio decreto 30 marzo che autorizza il comune di Foscalandora ad elevare il massimo per la tassa di famiglia da lire 8 a lire 14.

8. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

LA REGINA DI PORTOGALLO

Riproduciamo con piacere dall'*Osservatore Romano* i seguenti telegrammi particolari comunicati a quel giornale, che ci recano confortanti notizie intorno alla salute di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. Ma è veramente strano che i particolari della malattia e del miglioramento della sorella del nostro Re s'abbiano a cercare nel giornale ufficiale del Vaticano, e che il nostro governo nulla si sia curato di farcene sapere, fuori del brevissimo cenno trasmesso dalla Stefani.

Ecco i telegrammi:

Lisbona 15, mattino.
Roma 16.

S. M. la Regina sta meglio. I sintomi pleuritici sono diminuiti. La febbre è cessata. S. M. ha dormito tranquillamente alcune ore.

Lisbona 15, pomeriggio.
Roma 16.

S. M. la Regina Maria Pia si trova molto meglio.

—

LUTTO DI CORTE

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re, avendo ricevuta la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. il principe Gioachino Federico Ernesto Waldemaro di Prussia, ha ordinato un lutto di giorni quattordici, a decorrere dal 15 aprile corrente.

LETTERA DEL SIG. STUART

Dall'egregio sig. Roberto Stuart riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, augurando che gli amici del signor Stuart rivolgano i loro voti sul comm. Gerra, il quale, meglio d'ogni altro, rappresenta i principii che guidarono l'Italia al suo risorgimento.

Ritorneremo domani sulla candidatura del comm. Gerra. Ecco intanto la lettera:

Preg.mo Signore,

Il *Diritto* di ieri sera ed altri giornali d'Italia annunziano la mia candidatura al Collegio di Foligno.

Prima che la confusione cresca, debbo fare una dichiarazione franca e leale.

È verissimo che un numero considerevole di amici in Foligno e nelle varie frazioni del Collegio, animati dal solo desiderio di vedere affermati i principii da me costantemente proclamati, mi offrirono la candidatura e si posero con impegno ad assicurarne la riuscita.

Ora che il *Diritto* ufficialmente annunzia la candidatura del conte Telfener, raccomandato agli elettori di Foligno dal sindaco di quel Collegio, conte Trenfenelli, a me non resta che ritirarmi e pregare, anche per mezzo della stampa, i miei amici a non volersi più interessare a mio favore.

Io non posseggo vistose fortune, nè posso dare speranza che, eletto deputato, impiegherei cospicue somme a promuovere la ricchezza di una città, le cui condizioni economiche sono tutt'altro che floride. Eletto deputato, non vorrei mi fosse rinfacciato di aver tolta a Foligno la speranza di un prospero avvenire.

Io non mi poteva presentare che co' miei principii di conservatore, non chiedendo e non volendo altri appoggi.

Io non ho nessuna ambizione di sedere in Parlamento. Ogni onesto cittadino può, se vuole, rendersi utile al suo paese.

Restando nella vita privata, saprò, se Dio mi dà la forza, continuare l'opera iniziata, sicuro nella mia coscienza che l'unità e la monarchia, minacciate dalle carezze della repubblica, troveranno un giorno il vero appoggio in quel sentimento che è diviso dalla grande maggioranza degl'italiani, e che vuole conciliati il patriottismo e la fede per il bene del Re e della società.

Dev.mo suo

ROBERTO STUART.

Roma, 16 aprile 1879.

—

CONGRESSO METEOROLOGICO

Ecco come furono ripartite le materie fra le varie Commissioni del Congresso meteorologico internazionale.

1.a *Commissione — Organizzazione.*

Presidente Wild — Segretario Bruhns — Membri Auwers — Hervé-Mangon — Plantamour — Rubenson — Scott — Smith — Tacchini.

2.a *Commissione — Pubblicazioni.*

Presidente Blaserna — Segretario Hann — Membri Aguilar — Bruhns — Hellmann — Pittei — Scott — Wild.

3.a *Commissione — Osservazioni e strumenti.*

Presidente Mascart — Segretario Von Bezold — Membri Cantoni — Capello — Houzeau — Mendeleeff — Mohn — Palmieri — Schenzl — Snellen — Wild.

4.a *Commissione — Telegrafo, meteorologia marittima, meteorologia agricola.*

Presidente Neumayer — Segretari Müller e Brault — Membri Bruhns — Capello — Denza — Hann — Hoffmeyer — Lorenz — Mascart — Myer — Pittei — Pujazon — Salvatori — Scott — Wild.

5.a *Commissione — Stazioni elevate e lontane.*

Presidente Lo Père Denza — Segretario Weyprecht — Membri Hann — Hoffmeyer — Mendeleeff — Mohn — Neumayer — Plantamour — Scott — Wild.

—

L'ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Nei dispacci da Pietroburgo dei giornali francesi troviamo sull'autore dell'attentato contro lo czar il solo maggior particolare, che l'assassino è un uomo del popolo.

—

Un secondo dispaccio ufficiale da Pietroburgo 14, al *Journal de Genève* reca invece questi particolari:

« Stamani verso le 8, l'imperatore faceva la sua solita passeggiata nei dintorni del palazzo d'Inverno, allorchè un individuo ben vestito, col berretto e la coccarda militare, gli si avvicinò ed estraendo dalla tasca del suo *paletot* un revolver, ne scaricò parecchi colpi contro S. M.

« Dei passeggieri e degli agenti di polizia si precipitarono tosto sull'assassino e s'impadronirono di lui. Egli tirò ancora un colpo che ferì leggermente alla guancia una delle persone che lo circondavano.

« La Provvidenza protesse i giorni del monarca sì caro alla Russia.

« L'assassino è stato arrestato ed una inchiesta venne aperta. »

—

LE TRATTATIVE
FRA IL VATICANO E LA GERMANIA

Scrivono da Monaco alla *National Zeitung* che la lettera indirizzata dal Papa al cardinale vicario e che si riferisce alle scuole protestanti, ha cagionato una certa inquietudine nei circoli politici bavaresi che s'interessano al successo dei negoziati fra il governo prussiano ed il Vaticano. Si teme che la lettera del Papa non sia inopportuna e non eserciti un'influenza sfavorevole su quei negoziati.

—

IL PRINCIPE IMPERIALE
DI GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Kölnische Zeitung* che il principe imperiale di Germania, dopo aver fatto visita alla regina Vittoria a Baveno, si recherà probabilmente a Roma per vedere il Re d'Italia.

—

LA NUOVA TARIFFA DOGANALE
TEDESCA

Leggiamo nei giornali di Berlino che, secondo le disposizioni adottate dal presidente, il Reichstag non comincierà la prima lettura del progetto di tariffa che giovedì 1° maggio, onde lasciare il tempo alle frazioni di deliberare sull'atteggiamento che esse contano assumere in quella quistione. Si crede che la prima lettura occuperà una serie di sedute e che la discussione durerà tre o quattro settimane.

—

I FUNERALI
DI SIR ANTONIO PANIZZI

Leggiamo nel *Times* del 14:

« La salma dell'illustre sir Panizzi venne inumata sabato al cimitero di Kensal-green. Il corteggio partì da Bloomsbury-square alle 10 e mezzo, il sig. L. A. Fagan del Museo inglese, che fu per 20 anni l'intimo amico del defunto e nelle cui braccia egli spirò teneva uno dei cordoni del carro, gli altri erano tenuti dal sig. Edward Bond, attuale primo bibliotecario del Museo, dal dr. Chepmell, amico e medico del defunto, e dai due esecutori testamentari, sig. C. Cannon, del *Foreign-Office*, e signor H. A. Grueber. Seguivano moltissimi impiegati e bibliotecari del Museo.

« L'ambasciata italiana era rappresentata dal cav. Catalani, dal conte Carlo Menabrea, dal maggior Leitolitz e dal signor G. Silvestrelli. Nel corteggio v'era pure il sig. Holmes, bibliotecario della regina al castello di Windsor; lord Granville e pochi altri amici inviarono le loro vetture. Pochi minuti prima che il feretro uscisse dalla casa mortuaria, un signore che rappresentava un'Associazione italiana a Londra, domandò che fosse posta sulla bara una bandiera e questa domanda venne esaudita. Si collocarono pure ghirlande d'immortali sulla bara e si sparsero dei fiori. Si era radunata una gran folla, fra cui molti italiani ed inservienti del Museo.

« Il servizio religioso fu celebrato secondo il rito cattolico. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 15. — È arrivato il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

Vienna, 15. — L'imperatore d'Austria-Ungheria, appena ricevette la notizia dell'attentato, telegrafò allo czar, esprimendogli le proprie congratulazioni per lo scampato pericolo.

Cairo, 14. — Nessuna comunicazione della Porta, nè diretta nè indiretta, fu ricevuta qui riguardo alla situazione attuale.

Genova, 16. — Il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio e figli, partì ieri sera per la Plata.

Costantinopoli, 16. — Corre voce che Osman pascià, ministro della guerra, sia stato destituito.

Parigi, 16. — È smentita la voce che la repubblica Argentina prenderebbe parte alla guerra fra il Chili e la Bolivia.

Londra, 16. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« È assai probabile un accordo sulla proposta della Porta riguardante la Rumelia. »

—

ULTIMI DISPACCI

Costantinopoli, 15. — La Turchia cederebbe alla Grecia il distretto di Trikala.

Aleko pascià accettò il posto di governatore della Rumelia.

Ginevra, 16. — La Corte d'Assise di Neuchatel condannò Brousse, rifugiato internazionalista e redattore dell'*Avant Garde*, a due mesi di carcere e a dieci anni d'esilio, come colpevole di eccitazione al regicidio contro monarchi amici della Svizzera.

Pietroburgo, 16. — L'imperatore, rispondendo al maresciallo della nobiltà di Pietroburgo, disse che egli voleva ad ogni costo restare sul terreno legale, ma l'audacia dei recenti attentati fu tale che egli è obbligato, suo malgrado, a prendere delle misure straordinarie, non per sè, ma per tutti e per la società in Russia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita Italiana 5 0/0. .	84 05	84 —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	100 10	100 —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito giuocoli pazzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	507 50	504 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	457 —	— —
Strade ferrate romane . .	100 —	— —
Anglo-Romana per il gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	236 —	236 —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

16 aprile 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Il ribasso di 40 centesimi che ci portò ieri il listino di Parigi sulla nostra Rendita fu da noi sentito poco, facendo nella riunione serale 86 05 a 86 07 1/2 f. m.

La ripresa che ci verificò sui Boulevards, essendo in tal modo in gran parte stata scontata, oggi si aggirammo sull'86 12 1/2 f. m., per chiudere 86 10 lettera. Per contanti si pagò 86 15.

Piuttosto offerti i Prestiti, ma inattivi.

In ulteriore reazione le Generali, che esordirono 504 50 per contanti e chiudono 503 offerte.

Nulla in altri valori.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 109 45.

Id. Chèques 109 42 1/2.

Londra 3/m 27 50.

Oro 21 91.

—

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 0/0. .	21 91 c	21 91 c
Napoleoni d'oro.	27 50 »	27 49 »
Londra 3 mesi	109 85 v	109 85 ch.
Francia a vista	— —	— —
Imprestito Nazionale . .	880 — a	880 — a
Azioni Tabacchi	2125 — »	2173 — »
Az. Banca Naz.	373 1/2 fm	373 — »
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	761 — c	769 — a
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Generale		
Osservazioni	15	16
Ren. 5 % god. 1° gen.	86 25 fm.	86 10 fm.

PARIGI (ora 3,5 pom.)	15	16
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 67	81 87
» »	79 05	79 07
» 5 0/0.	114 97	115 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	78 20	78 35
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	156 —	156 —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	253 —	257 —
Ferrovie romane, azioni.	92 —	92 —
Obbligazioni lombarde. .	253 —	254 [illegible]
Obbligazioni romane. . .	— —	— —
Londra a vista	25 20 1/2	25 22
Cambio sull'Italia. . . .	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese. . .	97 15/16	97 16/16

VIENNA	15	16
Mobiliare.	247 40	248 [illegible]
Lombarde	86 77 1/2	88 —
Banca Anglo-Austriaca. .	101 00	107 [illegible]
Austriache	258 75	262 —
Banca Nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 31 1/2	9 [illegible]
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi . . .	46 35	46 [illegible]
Cambio su Londra . . .	117 30	117 [illegible]
Rendita austriaca . . .	66 75	66 [illegible]
» » in carta	65 27	66 [illegible]
Union-Bank	74 50	75 [illegible]
Rendita aust. nuova (oro)	77 50	77 [illegible]

BERLINO	15	16
Mobiliare	432 50	433 [illegible]
Austriache	410 50	487 [illegible]
Lombarde	110 50	119 [illegible]
Cambio su Londra . .	20 10	20 [illegible]
Rendita Italiana	77 00	78 [illegible]

LONDRA	15	16
Cons. Inglese	97 15/16 a — —	97 15/16 a — [illegible]
Rendita Ital.	77 5/8 a 77 3/4	77 3/4 a 77 [illegible]
Spagnuolo	14 3/8 a — —	14 1/2 a — [illegible]
Turco	11 1/2 a 11 5/8	11 3/8 a — [illegible]
Egiz. nuovo	45 1/8 a — —	45 5/8 a 45 [illegible]
Ottomano (71)	52 — a — —	40 1/2 a — [illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Vendita di Stabili Demaniali
(Vedi questa pagina [illegible] N. 1265 a 1267)

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.00 e Centes. 20 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazione a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

Roma, li Aprile 1879

A termini degli art. 43 e 44 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale *ordinaria* e *straordinaria* per il giorno di sabato 3 Maggio prossimo alle ore 2 pom. nella Sede della Compagnia in Roma, via del Corso, 337.

Ordine del giorno

1° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'Esercizio 1878 e approvazione dei conti del detto Esercizio.

2° Deliberazione sul compromesso in data 11 aprile 1879, atti Not. Bobbio, stipulato coll'I. R. Priv. Azienda Assicuratrice di Trieste per la cessione a questa di tutto l'attivo e passivo della Società, affari di assicurazioni e riassicurazione.

3° Scioglimento della Società e nomina degli Stralciarii, fissandone contemporaneamente le attribuzioni e il compenso.

4° Nomina di Amministratori.

L'Assemblea generale è composta degli Azionisti proprietari da tre mesi almeno di numero cinque o più azioni, sulle quali siano stati eseguiti regolarmente i versamenti richiesti.

I signori azionisti che non potessero intervenire sono pregati di volersi far rappresentare, valendosi dell'art. 38 dello Statuto Sociale, da altro azionista mediante procura di cui si unisce il modulo.

LA DIREZIONE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 6 maggio 1879 nell'ufficio della R. Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Tabella N. 3311. Terreno seminativo e prativo, sito nel comune di Viterbo in contrada, Pian Caruso o Campo delle Monache, proveniente dal Monastero delle Domenicane in Viterbo e segnato in mappa Montelliano N. 17, 18, 19 (sub. 1 e 2) 202 al 210. Estimo scudi 1218,72. Superficie Ett. 131,01,40. **Prezzo d'Asta L. 35637,...**

Avviso N. 1887. — *Altra vendita a pubblica gara che avrà luogo nella stessa S. Prefettura il giorno 8 Maggio 1879 alle ore 10 ant.* **Tabella N. 1449.** Tenuta di San Cataldo composta di terreni seminativi, pascolivi, boschivi, vignati, ed olivati, sito nei comuni di Viterbo e Viterbiano, ai vocaboli S. Cataldo, Ferriera, Acquarossa, Pantano, Pisciarello e Valle S. Angelo. Proveniente dal convento dei Domenicani di S. Maria della Quercia in Viterbo e segnato in mappa S. Cataldo ai N. 122 al 130, 430 (sub. 1 e 2) 154 al 156, 156 1/2 159, 160, (sub. 1 e 2) al 165, 196, 235 al 249, 254, 256 al 259, 355, 356, 378, 359, 632 al 630 e Viterbiano Sez. I N. 314, 315, 341, 342, 1613 al 1024, 1053, Sez. III N. 1001, 1002, 1331. Superficie Ett. 445, 26, 40. Estimo scudi 6007,72. **Prezzo d'Asta L. 152,323,34.**

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue*, la *clorosi*, etc.

Parigi, 32, r. Bonaparte.

In Roma da A. MANZONI e C. via di Pietra, 91. G. Berretti, Società Romana.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'Anemia, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle Reni la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gasose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. *Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendesi in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, (ang. piazza di pietra) via de' Burrò 155 156 e nella farmacia Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, Corso, 20. Marchetti e Selvaggiani via dell' Angelo Custode ; in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia dell'estero.

LOTTO.

... 14 45 pel ... Teissier per la Rota di Napoli, e pubblicano le vincite avute. Detta serie, ... al pubblico in ... S. Lorenzo in Lucina, 37, Roma.

18 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da F. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, ... alla bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo It. L. ... ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

DIGESTIVI ABRIC

Farmacista a Lione. I più illustri medici, tra i quali molti dell'Istituto Francese, attestano che i **Digestivi Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. ecc. La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e ... pastiglie al giorno. — 30 polveri L. 2 50 - scat. di pastiglie L. 2 ...

CHINA ABRIC

Il miglior *Vino* ... si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente - Boccetta L. 1 50, China ferruginosa L. 2 25. - Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

La Salsaparilla di Bristol's

della Casa LANMANN e KEMP di NEW-YORK

è il più possente e veritiero depurativo del sangue e degli umori. — Unica preparazione di Salsapariglia fatta colla vera radice.

Lire 12 la bottiglia di circa un chilogrammo in Essenza.

Si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti Selvaggiani.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **12** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Cerotto all' ... di Young

per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il migliore ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli Pastina 66

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ciasc.
in lana e quadretti » » 7 »
» » a doppio petto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria

CAPSOLE AL MATICO

di

GRIMAULT e C., Farmacisti

8, RUE VIVIENNE, PARIGI.

Resultato infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Vendita in Roma da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Allotta, 56 Strada Donnalbina.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichenberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Racozzi in Germania
Acqua della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La ... roche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Savi
» » » Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pullna in Boemia
Rabbi nel Trentino
Rainerbrunn nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selters in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Saiad, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi Malta** e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. o mezzanotte, o domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 50** — Una piccola **L. 0 80**.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Eteri**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 3 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de'Burrò 154 55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida si vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154 55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA **(Esposiz. Parigi 1875)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, che ne fanno spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'enveloppe il **bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni dello sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Vendita in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, N. 90.

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che la vende a L. 8 — la bottiglia da un litro » 4 75 » da 1/2 » » 2 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipata.

Tip. dell'*OPINIONE*